

Bruxelles, 28 novembre 2022
(OR. en)

14463/22

DEVGEN 198
COHAFA 100
PROCIV 137
RELEX 1484
ACP 120
ENV 1119
MIGR 340
CLIMA 578
COPS 533
SUSTDEV 189
ONU 133

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	28 novembre 2022
Destinatario:	Delegazioni

n. doc. prec.:	13834/22
----------------	----------

Oggetto:	Riduzione del rischio di catastrofi nell'azione esterna dell'UE - Conclusioni del Consiglio (28 novembre 2022)
----------	---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla riduzione del rischio di catastrofi nell'azione esterna dell'UE, adottate dal Consiglio nella 3914^a sessione del 28 novembre 2022.

Conclusioni del Consiglio sulla riduzione del rischio di catastrofi nell'azione esterna dell'UE

1. **Il Consiglio riconosce** che sono in aumento le catastrofi, le perdite di vite umane, economiche e ambientali che queste comportano nonché le sottostanti vulnerabilità che causano rischi e fragilità quali conflitti, povertà e disuguaglianza, proprio mentre gli ecosistemi e gli habitat rischiano il collasso. Le ripercussioni di shock globali quali il degrado ambientale e i cambiamenti climatici, i conflitti armati, in particolare la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, e le minacce per la salute, come la pandemia di COVID-19, dimostrano il carattere interconnesso e sistemico del rischio odierno nonché il suo potenziale di evolvere in catastrofi con effetti a cascata su più zone geografiche e settori e di ostacolare lo sviluppo umano.
2. **Il Consiglio sottolinea** l'importanza dei dati scientifici e delle valutazioni scientifiche concernenti i cambiamenti climatici e i rischi che ne derivano, come pure le relative implicazioni e ripercussioni, quali l'aumento dei rischi climatici e di altro tipo, nonché l'adattamento e la mitigazione, la protezione e altre opzioni presentate dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (ONU). Per realizzare tali programmi globali è necessario migliorare l'accesso all'osservazione della Terra, compresi dati spaziali e relative infrastrutture, tenendo conto delle esigenze specifiche dei paesi in via di sviluppo. Il Consiglio sottolinea altresì il valore complementare delle conoscenze e prassi locali e tradizionali.
3. Gli eventi meteorologici estremi e gli eventi a insorgenza lenta esacerbati dai cambiamenti climatici stanno diventando più frequenti e intensi e, se combinati con il degrado ambientale, la vulnerabilità e l'esposizione, aumentano il rischio di perdite di vite umane, materiali e naturali, determinando un innalzamento delle esigenze umanitarie e in termini di adattamento e sviluppo e aggravando ulteriormente il deficit di finanziamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Il degrado degli ecosistemi può condurre a competizione e conflitti legati alla scarsità di risorse, in particolare terre e acqua. Il Consiglio riconosce la necessità di intensificare con urgenza gli sforzi di adattamento, soprattutto dal momento che neppure un azzeramento di tutte le emissioni di gas a effetto serra consentirebbe di prevenire gli impatti climatici.

4. **Il Consiglio prende atto** della priorità espressamente attribuita dall'Unione europea alla transizione verde e alla protezione della biodiversità nell'ambito del Green Deal, dell'obiettivo della neutralità climatica di cui alla normativa europea sul clima, nonché dell'ambizione, sostenuta dal pacchetto per la ripresa, di un'Europa più verde e più resiliente, meglio attrezzata per far fronte alle sfide attuali e future, anche nell'ambito della sua azione esterna. **Il Consiglio ricorda** le conclusioni del Consiglio i) del 3 giugno 2021 dal titolo "Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici", ii) del 19 novembre 2021 sull'acqua nell'azione esterna dell'UE, iii) del 23 novembre 2021 sul rafforzamento della preparazione, della capacità di risposta e della resilienza alle crisi future e iv) del 3 marzo 2022 sull'azione della protezione civile in materia di cambiamenti climatici.
5. **Il Consiglio riconosce** l'importanza di un'efficace riduzione del rischio di catastrofi, di un'azione preventiva e di uno sviluppo basato sulla conoscenza dei rischi per salvare vite umane e preservare il benessere e la dignità, ridurre le esigenze umanitarie, adattarsi ai cambiamenti climatici, conseguire uno sviluppo sostenibile e costruire la resilienza, soprattutto nei paesi meno sviluppati (PMS) e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS), senza lasciare indietro nessuno.
6. **Il Consiglio sottolinea** l'importanza di evitare, ridurre al minimo e affrontare le perdite e i danni legati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, compresi gli eventi meteorologici estremi (improvvisi) e gli eventi a insorgenza lenta, e il ruolo dello sviluppo sostenibile, dell'RRC, della gestione integrata delle risorse idriche (IWRM), dell'azione per il clima e dell'azione preventiva per ridurre il rischio di perdite e danni. I sistemi e le infrastrutture per la gestione integrata delle risorse idriche, compresi quelli in ambito WASH, dovrebbero essere più resilienti e a impatto climatico zero.
7. **Il Consiglio riconosce** le interconnessioni tra fragilità, conflitti e catastrofi. In contesti fragili e colpiti da conflitti, le catastrofi possono aggravare le cause profonde della fragilità e i fattori di conflitto e destabilizzare le prospettive di una ripresa e di una pace sostenibili. Processi partecipativi e inclusivi per l'RRC e un'azione preventiva, in linea con il triplice nesso tra azione umanitaria, sviluppo e pace, possono fungere da strumento per la costruzione della pace ove vi sia un'interazione tra catastrofi e conflitti, mentre le misure di prevenzione dei conflitti sono essenziali per un ambiente favorevole alla riduzione del rischio di catastrofi. Il Consiglio sottolinea la necessità di integrare una valutazione multidimensionale del rischio, della resilienza e della sensibilità ai conflitti nell'analisi del contesto, nella pianificazione e nel monitoraggio e nella valutazione dell'azione congiunta nei paesi partner, tenendo conto degli strumenti di valutazione multidimensionale dell'UE nonché delle migliori prassi derivanti da strumenti specifici di RRC¹.

¹ Come ad esempio l'iniziativa per le capacità nella riduzione delle catastrofi (CADRI).

8. **Il Consiglio riconosce** che le disuguaglianze e la povertà danno luogo a differenze nelle ripercussioni delle catastrofi e sottolinea che per un'efficace riduzione del rischio di catastrofi è necessario garantire che nessuno sia lasciato indietro e integrare un approccio basato sui diritti umani, mantenendo l'accento sulla parità di genere, i diritti dei minori, l'inclusione di tutte le fasce d'età e delle persone con disabilità in tutte le fasi della pianificazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione dell'RRC, nonché una partecipazione piena, paritaria e significativa. A tal fine dovrebbero essere utilizzati dati disaggregati di cui sia garantita la comparabilità.
9. **Il Consiglio ribadisce** che l'azione esterna dell'UE per quanto riguarda la riduzione del rischio di catastrofi dovrebbe essere in linea e contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, del quadro di riferimento di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030 e dei suoi traguardi a livello globale, nonché dell'accordo di Parigi e dei suoi obiettivi a lungo termine e del suo quadro di attuazione.
10. **Il Consiglio accoglie con favore**
- a. l'agenda di Bali per la resilienza (Bali Agenda for Resilience), frutto della settima sessione della piattaforma globale per la RRC (23-28 maggio 2022)² e il Forum europeo per una tabella di marcia in materia di riduzione del rischio di catastrofi per una regione europea e dell'Asia centrale resiliente alle catastrofi entro il 2030 (European Forum for Disaster Risk Reduction Roadmap for a disaster-resilient European and Central Asian region by 2030), risultato della piattaforma regionale europea per la RRC (25-26 novembre 2021)³;
 - b. le conclusioni contenute nell'edizione 2022 della relazione di valutazione globale sulla RRC⁴ e l'invito ad agire per i) misurare ciò a cui diamo valore, ii) progettare sistemi per tenere conto delle modalità con cui la mente umana assume decisioni in merito ai rischi, e iii) riconfigurare sistemi di governance e finanziari per collaborare al di là delle compartimentazioni e progettare in consultazione con le persone colpite;
 - c. la presidenza dell'UE della Piattaforma sugli sfollamenti dovuti a calamità, quale opportunità per intensificare gli sforzi volti ad affrontare la sfida degli sfollamenti causati da catastrofi, cambiamenti climatici e degrado ambientale, promuovere la sensibilizzazione a livello mondiale e sostenere partenariati e processi multilaterali;
 - d. la Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023, quale opportunità per discutere al più alto livello e assumere l'impegno di investire nelle risorse idriche come leva per contribuire alla resilienza, prevenire e ridurre il rischio di catastrofi e mobilitare tutti i portatori di interessi e tutti i settori affinché accelerino l'azione per raggiungere i traguardi e gli obiettivi in materia di risorse idriche di cui all'Agenda 2030;

² <https://globalplatform.undrr.org/publication/co-chairs-summary-bali-agenda-resilience>

³ <https://www.undrr.org/publication/european-forum-disaster-risk-reduction-roadmap-2021-2030>

⁴ <https://www.undrr.org/gar2022-our-world-risk>

- e. la modifica della legislazione sul meccanismo unionale di protezione civile (UCPM) che fissa gli obiettivi dell'Unione in materia di resilienza alle catastrofi sulla base di scenari attuali e prospettici, riconosce che l'UCPM riveste un ruolo sempre più importante nella prevenzione e preparazione alle catastrofi e istituisce una rete della conoscenza per integrare in modo sistematico lo sviluppo delle capacità e la scienza;
- f. la dichiarazione su clima e ambiente dei donatori di aiuti umanitari⁵ e la Carta del clima e dell'ambiente per le organizzazioni umanitarie⁶, che faciliteranno le attività collettive per far fronte agli impatti umanitari delle crisi legate al clima, alla biodiversità e all'ambiente.
11. **Il Consiglio attende con interesse** il proseguimento del dialogo di Glasgow tra le parti dell'UNFCCC, le organizzazioni interessate e i portatori di interessi per discutere delle modalità di finanziamento delle attività volte a evitare, ridurre al minimo e affrontare le perdite e i danni associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, e **riconferma** che l'UE e i suoi Stati membri restano determinati a rendere pienamente operativa la rete Santiago nel più breve tempo possibile per catalizzare l'assistenza tecnica basata sulla domanda di competenti organizzazioni, organismi, reti ed esperti per l'attuazione di approcci pertinenti nei paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici.
12. In tale contesto, **il Consiglio invita** la Commissione, il SEAE e gli Stati membri a:
- a. **riconoscere** i contributi dell'RRC, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento agli stessi e la complementarità tra di essi, nonché altri pertinenti approcci per evitare, ridurre al minimo e affrontare le perdite e i danni;
- b. **garantire** che le azioni dell'UE per lo sviluppo, per la pace, per il clima e umanitarie siano basate sulla conoscenza dei rischi, rafforzando così la capacità dei paesi partner di intraprendere un'azione preventiva, affrontare i fattori soggiacenti, far fronte agli shock e agli stress futuri e prepararsi, prevenire, adattarsi e rispondere adeguatamente alle catastrofi;

⁵ https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/humanitarian-aid/climate-change-and-environment/humanitarian-aid-donors-declaration-climate-and-environment_en

⁶ <https://www.climate-charter.org>

- c. **assicurare** che la preparazione alle catastrofi e l'RRC siano integrate nella politica e nell'azione umanitarie e in materia di sviluppo e **promuovere** la responsabilità di finanziamento congiunto tra gli attori nei settori dello sviluppo, umanitario, del clima e della pace, tenendo conto della specificità di ogni contesto e delle risorse disponibili per assicurare l'utilizzo degli strumenti di finanziamento più efficaci ed appropriati;
- d. **passare** da una risposta alle crisi reattiva a un'azione, a finanziamenti e a una gestione dei rischi più proattivi, lungimiranti e preventivi e, nel rispetto dei principi umanitari e del diritto internazionale umanitario (DIU), **rafforzare** il coordinamento, la coerenza e la complementarità tra le azioni e gli attori nei settori umanitario, dello sviluppo e della pace, sulla base degli insegnamenti tratti dalla fase pilota dell'attuazione incentrata sul triplice nesso tra azione umanitaria, sviluppo e pace, e **rafforzare l'operatività** del nesso in tutti i paesi interessati, nonché documentare ulteriormente l'effettiva attuazione degli approcci di RRC nel contesto del triplice nesso;
- e. **sostenere** l'integrazione dell'azione preventiva nel ciclo del programma umanitario e i piani di adattamento in risposta ai cambiamenti climatici, come pure il rafforzamento della preparazione e dell'accesso rapido ai regimi di sostegno nella pianificazione dello sviluppo;
- f. **assicurare** un approccio all'RRC che sia sensibile ai conflitti, a guida e titolarità locali, incentrato sui minori, attento alle problematiche di genere, inclusivo in termini di disabilità, basato sui diritti umani e trasformativo e che affronti le cause profonde della disuguaglianza di genere e di altre disuguaglianze in tutte le politiche e prassi;
- g. **promuovere** la cooperazione mediante un approccio Team Europa nei settori dell'RRC e della lotta ai cambiamenti climatici, prendendo ad esempio l'iniziativa Team Europa sull'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza in Africa;

- h. **promuovere** valutazioni del rischio di catastrofi nonché del rischio climatico e ambientale in tutti i piani e i programmi relativi agli aspetti umanitari e allo sviluppo quale strumento cruciale per mappare e valutare i rischi, i pericoli e le vulnerabilità e per individuare le capacità disponibili e necessarie per ridurre i rischi esistenti ed evitare la creazione di nuovi rischi, come pure per rafforzare la preparazione alle catastrofi. Le valutazioni dei rischi dovrebbero essere legate al contesto, fondate su dati scientifici e includere un'analisi di genere. Dovrebbero essere condotte dal punto di vista della popolazione colpita, in particolare delle persone in situazioni di vulnerabilità, garantendo il loro significativo coinvolgimento nell'analisi, nel processo decisionale e nell'attuazione della valutazione e considerando questioni quali il genere, l'età, la disabilità, l'etnia, l'origine o l'identità indigena e altre caratteristiche. Dovrebbe essere prestata la dovuta attenzione alla diversità, alle forme di discriminazione molteplici e trasversali e alle dinamiche dei conflitti;
- i. **rafforzare** la governance per una gestione completa del rischio di catastrofi, climatico e ambientale a tutti i livelli e in tutti i settori, aumentare la consapevolezza circa i rischi di catastrofi, promuovere la formazione e l'esercitazione, sviluppare meccanismi di coordinamento efficaci e partneri a lungo termine tra le diverse autorità pubbliche e i pertinenti portatori di interessi, compresi gli attori locali, le popolazioni indigene, il mondo accademico, gli istituti di ricerca e il settore privato, nonché le donne, i bambini e le organizzazioni giovanili, le organizzazioni di persone con disabilità e altre organizzazioni della società civile. Dovrebbero essere promosse soluzioni a guida locale, in linea con i principi per l'adattamento a guida locale concordati in occasione della COP 26 dell'UNFCCC;
- j. **promuovere** la progettazione e l'attuazione di approcci incentrati sulle persone nuovi e innovativi, compresi il finanziamento e l'assicurazione nei settori del clima e del rischio di catastrofi, attraverso iniziative come lo scudo mondiale contro i rischi climatici (Global Shield against Climate Risks), per aumentare la stabilità macroeconomica nei paesi partner e garantire una protezione sistematica, coerente e duratura delle persone maggiormente a rischio che vivono in condizioni di povertà, in particolare nei paesi fragili e in via di sviluppo, con particolare attenzione ai paesi meno sviluppati e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo. A tale riguardo, la cooperazione transfrontaliera e regionale è fondamentale per la resilienza a lungo termine;

- k. **promuovere** il coordinamento degli sforzi di trasferimento tecnologico e sviluppo di capacità direttamente nelle regioni interessate, ricorrendo all'innovazione e a nuovi approcci scientifici, compresi i dati, in modo da giovare direttamente alle persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità, anche rendendo queste soluzioni disponibili come beni pubblici globali. Sostenere i paesi partner nella progettazione e nell'attuazione di politiche e incentivi per promuovere investimenti sostenibili da un punto di vista ambientale e resilienti alle catastrofi e ai cambiamenti climatici e potenziare l'immunizzazione delle infrastrutture dagli effetti del clima, anche mediante soluzioni basate sulla natura;
- l. **ridurre** l'impronta ambientale dell'azione dell'UE nel contesto della sua azione esterna;
- m. **sostenere** l'invito del segretario generale delle Nazioni Unite ad assicurare che ogni persona sulla Terra sia protetta da sistemi di allarme rapido entro cinque anni, ponendo al centro una catena del valore in materia di allarme rapido end-to-end incentrata sulle persone, dalle valutazioni dei rischi all'infrastruttura e al raggiungimento delle comunità. Il Consiglio riconosce anche l'importanza dell'iniziativa relativa al rischio climatico e al sistema di allarme rapido (Climate Risk and Early Warning Systems – CREWS)⁷.
-

⁷ Nonché di altre iniziative e strumenti pertinenti, quali il sistema integrato di osservazione mondiale dell'OMM (WMO Integrated Global Observing System – WIGOS), il sistema d'informazione dell'OMM (WMO Information System – WIS) e il sistema mondiale di trattamento dei dati e di previsione (Global Data Processing and Forecasting System – GDPFS), il meccanismo di coordinamento dell'OMM (WMO Coordination Mechanism – WCM), il sistema mondiale di allarme multirischio (Global Multi-hazard Alert System – GMAS), la rete mondiale di osservazione di base (Global Basic Observing Network – GBON), lo strumento finanziario di osservazione sistematica (Systematic Observation Financial Facility – SOFF), la visione e strategia dell'OMM in materia di idrologia (WMO Vision and Strategy for Hydrology) e il piano d'azione associato, la coalizione per l'acqua e il clima (Water and Climate Coalition), l'alleanza per lo sviluppo idrometeorologico (Alliance for Hydromet Development) e altri partenariati con la Banca mondiale, il Fondo verde per il clima, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), iniziative del settore privato e di altri soggetti.